

L'assessore: «Abbiamo aiutato 2800 famiglie»

Calano gli sfratti per morosità È la prima volta dal 2009

Comune e Diocesi
si alleano
contro emergenza
abitativa e povertà

CRISTINA INSALACO

Per contrastare la povertà e l'emergenza abitativa, il Comune e l'Arcidiocesi di Torino uniscono le forze. Ieri in Giunta il vicesindaco Elide Tisi e l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni, hanno presentato una delibera che impegnerà la Città e l'Archi-

diocesi a promuovere la sperimentazione di forme di accoglienza residenziale diffusa e temporanea. Il protocollo d'intesa prevede la realizzazione di nuovi servizi per contrastare la marginalità, insieme alla creazione di reti di comunità locale, in cui le persone che necessitano di una casa possono essere inserite e valorizzate. «E' un segnale di svolta molto positivo per Torino - di-

cono dalla Diocesi -. Ieri le due istituzioni si sono unite per creare un sodalizio con un obiettivo comune: migliorare la qualità della vita di chi vive a Torino, e si trova in difficoltà». Per permettere ai poveri di autosostenersi anche dal punto di vista abitativo, nasceranno inoltre nuovi percorsi di assistenza. E per l'attuazione del protocollo ci si affiderà a strumenti di collaborazione

2143
sfratti

L'anno scorso a Torino nei primi sei mesi ci sono stati 2265 sfratti, oggi sono calati a 2143

già attivi, come il «Tavolo Coordinamento Rete Contrasto alle Povertà», il «Tavolo Caritas Senza Dimora» e il «Tavolo Rifugio».

«Meno criticità»

Se da un lato Comune e Diocesi si attivano per l'emergenza casa, dall'altro diminuiscono gli sfratti: nei primi sei mesi

del 2015 sono calati del 5 per cento rispetto all'anno scorso, quando ce ne sono stati 4.693 ed erano aumentati esponenzialmente, del 18%. È la prima volta dal 2009. A diminuire del 10 per cento sono state anche le domande presentate da chi ha perso la casa per morosità. «Per far fronte all'emergenza sfratti quest'anno sono stati

Le proteste
Dallo scoppio della crisi sono state numerose le proteste contro gli sfratti, quasi tutti per morosità «incolpevole». Le famiglie senza reddito non riuscivano a pagare l'affitto

assegnati 444 alloggi di Edilizia residenziale pubblica - spiega Tisi - e sono stati stipulati 320 contratti con l'assistenza del centro servizi «Locare». Un altro dato: la somma dei vari interventi in questo ambito - dall'accoglienza in housing sociale ai contributi economici a sostegno dell'abitazione - ha consentito di aiutare circa 2.800 famiglie torinesi. «Di misure in campo ne abbiamo messe tante, molto differenziate - prosegue il vicesindaco -. Il momento è difficile, ma come città stiamo utilizzando strumenti nuovi. Il «salvasfratti» è una peculiarità nata a Torino.

LA STAMPA P48

Diario

Il Comune su corso Grosseto

«Il secondo tunnel si può progettare»

Il cantiere per lo scavo del tunnel di corso Grosseto dovrebbe essere completato in 30 mesi. Entro fine ottobre sarà pronto il progetto esecutivo, per dare il via ai cantieri che uniranno la vecchia linea Torino-Ceres e l'aeroporto di Caselle con il resto del sistema del nodo ferroviario. L'assessore Lubatti, ieri, in Consiglio comunale ha ribadito la volontà della Città e dei cittadini, tornando a chiedere per l'ennesima volta «che venga progettato anche il secondo tunnel, quello tra corso Grosseto e corso Ferrara». Palazzo civico si era espresso con una delibera del 2013, dopo che il consigliere Ncd Liardo aveva sollevato il problema: «Non ha senso fare un tunnel al posto dell'attuale cavalcavia, per affiancargli poi una rotonda che è un obbrobio e non risolve i problemi di traffico», dice. Lubatti ha citato ieri un parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri che indicherebbe come il secondo tunnel non sia una variante strutturale, dunque «lo si possa inserire nel progetto, senza nuovo passaggio al Cipe, perché non prevede modifiche localizzative né costi aggiuntivi».



Corso Grosseto

T1 CV PR T2

54 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2015

Un protocollo d'intesa tra Comune e Arcidiocesi per il contrasto alla povertà

È arrivato ieri mattina dalla Giunta comunale il via libera alla firma di un protocollo d'intesa tra la Città e l'Arcidiocesi di Torino finalizzato allo sviluppo e alla qualificazione di programmi di welfare e, in particolare, di iniziative in tema di fragilità abitativa. La delibera, presentata all'esecutivo di Palazzo Civico dal vicesindaco Elide Tisi e dall'assessore a Bilancio e Patrimonio, Gianguido Passoni, impegnerà l'amministrazione comunale e l'Arcidiocesi a promuovere la sperimentazione di forme di accoglienza residenziale diffusa e temporanea, la realizzazione di servizi per contrastare situazioni di marginalità e povertà, la crea-

zione di reti di comunità locale in cui le persone che necessitano di soluzioni abitative possano essere inserite e valorizzate, la costruzione e l'offerta di percorsi di assistenza tali da permettere alla persona in difficoltà di autosostenersi anche dal punto di vista abitativo. Per l'attuazione del protocollo, Città e Arcidiocesi si affideranno a strumenti di collaborazione già attivi, come il Tavolo di Coordinamento Rete Contrasto alle Povertà, il Tavolo Rifugio, il Tavolo Caritas Senza Dimora, oltre che a un comitato di monitoraggio costituito da tre rappresentanti del Comune e da altrettanti dell'istituzione ecclesiastica.



DOPO L'ANNUNCIO DELLE ASSUNZIONI

Protesta degli educatori precari

Sit in di fronte a Palazzo civico per chiedere nuovi contratti

■ La notizia, solo pochi giorni fa, era stata accolta con unanime favore. D'altronde, come non applaudire alle cento nuove assunzioni a tempo indeterminato in asili nido e scuole materne comunali annunciate dagli assessori Gianguido Passoni e Mariagrazia Pellerino? Cento nuovi posti di lavoro entro fine anno, con la prospettiva di ulteriori assunzioni nel corso del 2016, sono sembrati a tutti una buona notizia. O meglio, quasi a tutti. A pensarla diversamente sono i precari «storici» (come si sono autodefiniti) dei Servizi educativi del Comune di Torino, che ieri hanno deciso di dire la loro organizzando un presidio di protesta davanti a Palazzo civico. Mentre in municipio i consiglieri comunali si riunivano in assemblea, in piazza Palazzo di Città si radunavano circa cinquanta educatori, con tanto di striscioni e cartelli, per chiedere di veder rispettata la loro professionalità e la loro anzianità.

«Abbiamo superato un concorso pubblico nello scorso mese di marzo - hanno spiegato -, eppure siamo rimasti senza impiego, proprio all'inizio del nuovo anno scolastico, perché abbiamo

maturato 36 mesi di anzianità». Un paradosso che forse si sarebbe potuto evitare.

All'amministrazione, che proprio alcuni giorni fa ha annunciato il piano di assunzioni straordinario nei settori educativi per l'infanzia, i precari chiedono di essere stabilizzati o, almeno, di poter ottenere un nuovo contratto a termine, de-

CONTROSENSO

In 50 si sono radunati sotto il municipio per protestare contro l'esclusione dal piano straordinario

rogando alla sentenza della Corte europea che pone un tetto massimo agli incarichi a tempo determinato. In alcuni casi, infatti, si parla di educatori assunti come precari anche da tredici anni. «La circolare Madia del 2 settembre lo consente - hanno spiegato i manifestanti -, ma il Comune di Torino ha deciso di non avvalersi di questa possibilità».

IN CIRCOSCRIZIONE SEI

Un bando per venti orti urbani

Gli appezzamenti si trovano nel nuovo Boschetto di via Petrella

■ C'è tempo fino al 30 ottobre per partecipare al bando per l'assegnazione di venti orti individuali che, insieme agli spazi destinati all'orticoltura comunitaria e a quelli per le attività laboratoriali e di aggregazione, costituiranno il cuore del nuovo Boschetto. Ovvero, l'area compresa tra via Petrella e via Leoncavallo a Torino, che negli ultimi mesi è stata al centro di importanti trasformazioni. Il bando si rivolge a tutti i cittadini della Circoscrizione 6 che abbiamo compiuto la maggiore età, con particolare attenzione ai residenti nelle aree più prossime al Boschetto e alle categorie più deboli.

Gli assegnatari, versando un canone annuale di 120 euro, avranno ognuno a disposizione per due anni un orto di 20 metri quadrati da coltivare nel rispetto della sostenibilità ambientale e tutta l'attrezzatura necessaria alla coltivazione. Gli ortolani saranno inoltre coinvolti in altre attività: entreranno a far parte del «comitato di gestione» dello spazio e sarà richiesto loro un impegno di almeno 2 ore a settimana per attività di volontariato, dalla cura degli spazi all'organizzazione di

IL GIOCO ME
232 PLENATI

IL PROTOCOLLO

Il Comune e la Diocesi uniti contro la povertà

→ La Città di Torino e l'Arcidiocesi sperimenteranno forme di accoglienza residenziale diffusa e temporanea per persone in difficoltà economica, promuovendo percorsi di assistenza che ne favoriscano l'autosostentamento anche dal punto di vista abitativo. Lo prevede il protocollo d'intesa firmato a Palazzo Civico tra amministrazione e Arcidiocesi.

LA PROTESTA

Presidio dei precari sotto Palazzo Civico

→ Una cinquantina di «precari storici» dei servizi educativi del Comune hanno presidiato piazza Palazzo di Città con striscioni e cartelli. I precari chiedono di essere stabilizzati o di poter ottenere un nuovo contratto a termine, derogando alla sentenza della Corte europea che pone un tetto massimo agli incarichi a tempo determinato.

IL CASO/SARÀ UTILIZZATA UNA PARTE DEI FONDI RACCOLTI IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL PAPA

Patto giunta-diocesi per dare case

ai poveri

Un patto tra Comune e Diocesi di Torino per sostenere le famiglie in difficoltà, partendo dagli sfrattati incolpevoli, i poveri e i senza fissa dimora. Un'alleanza che si trasformerà in progetti concreti, ma con l'accordo che ieri è stato approvato dalla giunta Fassino si sono stabiliti i primi paletti e compiti.

Al Comune, si legge nei primi due punti del protocollo che verrà firmato dal sindaco e dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, toccherà trovare l'hardware, ossia le case dove ospitare le persone che verranno accolte. Abitazioni che potranno essere cercate all'interno del patrimonio di Palazzo Civico, oppure sondando la disponibilità di altri enti pubblici e privati.

Dal canto suo la Diocesi si occuperà del software: si impegnerà nella gestione degli alloggi messi a disposi-

zione, insieme con la Città, e a seguire i progetti straordinari che verranno messi in campo. «L'amministrazione comunale e l'Arcidiocesi promuoveranno la sperimentazione di forme di accoglienza residenziale dif-

Al Comune il compito di trovare le abitazioni alla Curia invece toccherà la gestione degli alloggi

fusa e temporanea, la realizzazione di servizi per contrastare situazioni di marginalità e povertà - sottolinea il vicesindaco Elide Tisi - la creazione di reti di comunità locale in cui le persone che necessitano di soluzioni abitative possano essere inserite e valorizzate, la costruzione e l'offerta di

percorsi di assistenza tali da permettere alla persone in difficoltà di autosostenersi anche dal punto di vista abitativo».

Il patto, in cui potrebbero rientrare anche parte dei fondi del "Dono del Papa", ha una validità di tre anni. Per dare corso all'accordo tra il Comune e l'Arcidiocesi saranno utilizzati gli strumenti già attivi, Tavolo Coordinamento Rete Contrasto alle Povertà, Tavolo Rifugio, Tavolo Caritas Senza Dimora, e nascerà un nuovo comitato di monitoraggio costituito da tre rappresentanti del Comune e da tre membri dell'istituzione ecclesiastica.

Nelle prossime settimane il sindaco e l'arcivescovo Cesare Nosiglia firmeranno l'intesa, dando di fatto il via ai progetti di accoglienza e alla ricerca del patrimonio immobiliare da mettere a disposizione. (d.lon.)

CONTRASQUO

martedì 29 settembre 2015

9

REPUBBLICA PVI

Bancarotta. Di questo sono accusati Gianmario Rossignolo e il figlio Gianluca, ideatori del piano di salvataggio di Pininfarina attraverso il rilancio del marchio De Tomaso, naufragato in un crac da 61 milioni. Padre (difeso da Pierfranco Bertolino) e figlio (avvocato Vinicio Nardo) saranno processati il 23 marzo del prossimo anno, assieme ad altri sei personaggi. Lo ha deciso ieri mattina il giudice per l'udienza preliminare Alfredo Toppino, che ha anche considerato «congrue» le richieste di patteggiamento del consulente finanziario Christian Limonta (due anni), dell'ex direttore generale Massimiliano Alesi (stessa pena) e del presidente del collegio sindacale, Filippo Tonolo (un anno e 10 mesi). Il pm Vincenzo Pacileo ha dato il consenso a queste pene soltanto

quando ha ricevuto la garanzia del risarcimento (600 mila euro) alla curatela fallimentare: 100 mila euro sono usciti dalle tasche del nullatenente Alesi, altri 200 mila da quelle di Tonolo e 300 mila dai conti correnti del commercialista Fabio Pasquini, rinviato a giudizio. Limonta era coinvolto soltanto nelle truffe per i corsi di formazione, per lui nessun risarcimento. E comunque, quei soldi sono un goccia nell'abisso degli oltre 60 milioni di euro del fallimento. Ventinove ex dipendenti si sono già costituiti parte civile, altri 200 (della Fiom) lo faranno a marzo.

La storia

La storia incomincia qualche anno prima della cessione di un ramo d'azienda di Pininfarina ai Rossignolo, avvenuto nel 2009. Siamo nel 2004. Protagonista è un vecchio amico di papà Rossignolo, Giuliano Malvino, condannato a 5 anni e sei mesi di carcere per una vicenda-gemella di De Tomaso. È il tentativo di rilancio del marchio Isotta Fraschini, finito in un buco milionario, a colpi di corsi di formazione fasulli. Ricorda molto ciò che accade dopo il 2009, come sottolinea in aula l'avvocato Pierluigi Ciaramella, che assiste la curatela fallimentare: «Viene il dubbio che fosse un'operazione già congegnata. Strana combinazione che il partner più vicino ai Rossignolo

Processo fissato per il 23 marzo, tre imputati patteggiano

I Rossignolo rinviiati a giudizio per De Tomaso

Altri 200 ex dipendenti si costituiranno parte civile

**61
milioni**

È il passivo della De Tomaso secondo la ricostruzione fatta dai curatori fallimentari

alla società lussemburghese «Erminia sarl». La società è sua. I soldi sono virtuali, ma servono a costituire il patrimonio dell'azienda che diventerà «Gmi Europe sa», poi «Iai» e alla fine De Tomaso.

Nel 2008, Rossignolo junior riesce a ricapitalizzare proprio la società che ha acquistato il marchio Fissore. Senza spendere un centesimo: il credito di tre milioni (il prezzo del marchio) contro l'aumento di capitale.

Le manovre

A quel punto, l'azienda è pronta per operare. Tenta l'acquisizione di Bertone, ma l'intervento di Fiat mette in secondo piano i Rossignolo. Siamo già nell'esta-

te 2009. C'è un'altra opportunità. Pininfarina è in crisi. Debiti con le banche per 300 milioni. E l'anno dopo non ci saranno più le commesse di Ford e Fiat. Nessuno si fa avanti. Rossignolo è da solo. Ci sono 900 dipendenti che rischiano il posto. La crisi di Pininfarina «brucia» i soldi dei tfr. Per ricostituire quel capitale, la Regione acquista i capannoni dell'azienda. E poi, tocca a Rossignolo, che mette sul tavolo due milioni per acquistare il ramo d'azienda. Il resto è storia di truffe, perfezionate con corsi di formazione mai o mal fatti e fidejussioni «tarocche». Il progetto è tramontato. Con mille e 300 persone che hanno perso il lavoro.

lo avesse fatto la stessa operazione poco tempo prima».

Nel 2007, Gian Luca Rossignolo vende il marchio Rayton-Fissore, pagato dieci anni prima ben cinque milioni di lire a Malvino e fatto pagare 3 milioni

Pianeta istruzione

Nuova Isee, la protesta degli studenti in 2 mila rischiano di perdere sussidio

Manifestazione al teatro Nuovo dove si stavano assegnando posti in collegio

La causa sono le modifiche nel meccanismo di calcolo del reddito volute da Renzi

JACOPO RICCA

LA SAGOMA bianca tracciata in terra rappresenta gli "esclusi" dalle borse per frequentare l'Università. Le prime proteste di quest'anno sono per il diritto allo studio negato dal nuovo decreto sull'Isee che, secondo una stima degli Studenti Indipendenti rischia di lasciare senza sussidio un 20 per cento dei giovani che l'anno scorso hanno ottenuto assegno e posto letto. Nella notte tra domenica e lunedì su gli ingressi di aule, sale studio e residenze universitarie sono comparse scritte che simulano la scena di un delitto: «Negare la possibilità di studiare lo è» dicono. Que-

sta volta nel mirino degli studenti non è finita la giunta regionale, né l'Edisu, ma il governo che ha cambiato i criteri per la certificazione del reddito delle famiglie, generando caos già l'anno scorso al momento della richiesta per essere inseriti nelle fasce di riduzione delle tasse universitarie.

Quest'anno però il problema potrebbe farsi più serio: sono infatti gli studenti più poveri ad essere penalizzati dalle nuove

Levi (Edisu): «I primi calcoli confermano che ci potrebbe essere un taglio del 20 per cento»

regole: se nel 2015 sono stati più di 9mila quelli che avevano diritto all'assegno per frequentare l'università, di cui 7mila l'hanno effettivamente ricevuto, nel nuovo anno il numero potrebbe scendere quasi di 2mila unità. Almeno così denunciano i giovani: «In Piemonte i primi dati fanno pensare che almeno un 20 o 30 per cento di studenti perderà la borsa di studio» dice Ilaria Magariello, componente

dell'assemblea regionale che dà gli indirizzi politici dell'ente.

Da alcuni giorni sono iniziati i volantinaggi davanti a sedi universitarie e biblioteche e ieri i manifestanti hanno organizzato un blitz al Teatro Nuovo: una decina ha occupato simbolicamente la sala, interrompendo le procedure di assegnazioni delle stanze nelle residenze universitarie: «Con i nuovi criteri di calcolo molti si sono ritrovati

con aumenti considerevoli degli indicatori anche se le loro condizioni economiche non sono cambiate» spiegava al megafono la portavoce degli Studenti Indipendenti. Le prime avvisaglie sono arrivate nella graduatoria dei "riconfermati per merito", cioè gli universitari iscritti già in precedenza e che hanno diritto alla borsa perché hanno passato con voti alti più esami di quelli richiesti: «Gli

esclusi perché con un reddito troppo elevato sono passati da 47 a 187 e la colpa è del nuovo metodo» racconta Livio Sera, consigliere d'amministrazione dell'Edisu. E lo conferma anche il presidente Marta Levi: «Il problema c'è, dobbiamo ancora fare i conti per avere una stima ufficiale di quanti siano gli esclusi in Piemonte. Ho chiesto agli uffici un rapporto dettagliato».

I manifestanti ieri hanno di-

stribuito banconote finte ai ragazzi in attesa di sapere quale sarà la residenza assegnata quest'anno: «Avere una casa sopra la testa non vuol dire essere ricchi» era la scritta. La loro proposta, sostenuta da una campagna nazionale che hanno chiamato "Io non rinuncio", è che per quest'anno sia approvata «una sanatoria per tutti coloro che hanno perso borsa di studio e posto letto a causa del nuovo Isee» come ribadito da Magariello. Su questa idea però l'Edisu dice di avere le mani legate: «Non è una decisione che possiamo prendere da soli - sostiene Levi - Se il governo farà una scelta di quel tipo ci adegueremo, ma mi sembra difficile che si cambino le regole in corsa. Anche perché il rischio è che qualcuno che ora ha la borsa possa venire scavalcato e fare ricorso». Le mobilitazioni intanto continuano anche sul fronte dell'accessibilità di Palazzo Nuovo, dove ieri sono ripartite alcune lezioni: per domani è infatti attesa un'assemblea studentesca nella sede da poco parzialmente riaperta dopo il blocco di 5 mesi.

I CORSI INIZIERANNO A NOVEMBRE

Al Sommeiller le lezioni dell'Unitre metropolitana

LANUOVA Università della terza età apre i corsi all'istituto Sommeiller. La nuova struttura "Unitre Torino Metropolis" è nata nel contesto della città metropolitana: «I nostri corsi spaziano dalla cultura alla tecnologia, alla salute e al diritto e inizieranno la prima settimana di novembre - spiega la presidente Tina Cocuzzone Durando - Cercheremo di rendere reale il significato del nostro nome, nella nostra organizzazione sono presenti giovani e meno giovani per un vero incontro generazionale». E in questo senso va la scelta della sede: «Abbiamo scelto una scuola perché abbiamo coinvolto nella attività, oltre

agli atenei e alle associazioni anche le superiori» aggiunge il vicepresidente Tommaso Varaldo che è stato nominato proprio per saldare le generazioni, in passato è stato infatti componente della Consulta regionale dei giovani. Gli argomenti sono una sessantina e saranno tenuti da volontari, e vanno da corsi di lingua a quelli di astronomia dell'Osservatorio di Pino Torinese, ma ci sarà spazio anche per i più tradizionali insegnamenti di alfabetizzazione informatica. Iscrizioni in via Deigo 6 (martedì, mercoledì e giovedì 10-12, venerdì 15-17) o consultare il sito internet dell'associazione. (j.r.)